

Analizzando empiricamente il *sistema moda* italiano non si sfugge alla sensazione che parte del suo successo, non solo sui mercati esteri ma paradossalmente anche sul mercato interno, derivi, per una notevole parte, da una « capacità imitativa » innestata su una struttura produttiva certamente assai qualificata e, tutto sommato, funzionale.<sup>3</sup>

Naturalmente questa sensazione né è sempre vera né, comunque, investe tutti i segmenti di produzione. Essa, tuttavia testimonia abbastanza bene del fatto che il *sistema moda* italiano tende a essere più un dato di struttura industriale che di immagine di mercato; cioè un elemento di processo più che di prodotto.

Il discorso ha risvolti certamente importanti in termini di analisi delle potenzialità di sviluppo del sistema.

Se infatti l'industria della moda resta tendenzialmente affidata alla ripetitività meccanica di modelli 'esterni' al sistema (esterni nella loro concezione creativa), nulla vieta di pensare che la produzione possa più economicamente svolgersi in altri Paesi che non siano l'Italia e ciò almeno per una fascia abbastanza ampia di prodotti.<sup>4</sup> Se, viceversa, l'industria della moda è anche una misura di capacità industriale e di creatività funzionale, allora essa può trovare, in un Paese come il nostro, delle valide condizioni di insediamento.<sup>5</sup>

A questo punto, la domanda che nasce spontanea è in fondo quella di che cosa sia la « moda italiana » o, se si preferisce, di che cosa possa essere.

Certo è, che ridurla a un derivato della conclamata nostra origi-

<sup>3</sup> Il concetto non sembri discordante con la realtà di una pur vivace-originale creazione tipicamente italiana nel campo della moda, che interessa alcuni settori in particolare, ma che, nel complesso, soprattutto per il suo slegamento con il fenomeno 'industriale' vero e proprio non produce purtroppo, almeno fino a oggi, effetti significativi ai fini di un discorso di politica industriale.

<sup>4</sup> Il riferimento alla cosiddetta « moda giovane » sembra sufficiente per meglio comprendere il concetto.

<sup>5</sup> Il processo di trasferimento delle produzioni e delle tecnologie non può essere evitato, deve essere governato. Il compito dello sforzo di ricerca e di organizzazione industriale è quello di assicurare la continuità della crescita anche occupazionale inserendo gradualmente l'Italia nel gruppo di testa dei Paesi che innovano anziché copiare, che vivono dei profitti di innovazione e di efficienza anziché della rendita derivante dai bassi salari.